

## Le antiche biblioteche conventuali – Le biblioteche dei Cappuccini e delle Monache Clarisse

# La biblioteca. Il luogo della memoria in cammino

di Rosario Quaranta\*

Il legato del «Dottor fisico» non poteva non essere accolto con gratitudine e interesse dei Minimi. Due giorni dopo la morte del pio testatore, Conversano, Corretto, Giovanni Candiello, Ludovico La Grotta, Francesco Canaglia, Antonio Serio, Niccolò M. Angiulli, dai diaconi Fra Raimondo Seles e fra Geronimo Mauro, si riunì in capitolo per deliberare in proposito, o, meglio, per ratificare il comprensibile consenso, visto che l'inventario dei libri e dei quadri era già stato fatto dai padri Francesco Canaglia, Antonio Serio e Niccolò M. Angiulli insieme con gli esecutori testamentari Carlo Gaeta e Vito Trani.

Si accettò il legato («nomine discrepante»), con la sola riserva di poter alienare, con debita licenza del Provinciale, tutti i libri di medicina, ritenuti (ahimè) non pertinenti a una biblioteca conventuale, e tutti i doppiini, onde fondare, col ricavato, un annuo capitale per fondo della biblioteca. Si concluse perciò di ottenere l'assenso provincializio e di fare le debite cautele presso l'Inotade designando a ciò i sopraccitati padri Raffaele Puteo e Francesco Canaglia. Pochi giorni dopo il P. Giuseppe Barletta da Castellana, Provinciale dei conventi pugliesi, rilasciava dal convento di Castellana il suo assenso, per cui il giorno successivo i religiosi e gli esecutori testamentari ricordati si recarono dal notaio Tommaso Giuri per confermare da parte del convento l'accettazione del legato e per quietare la confraternita del Purgatorio, erede universale, sulla precisa disposizione di Simone Antonio Battista.

La rapida successione degli atti intercorsi tra la morte del testatore e l'acquisizione della libreria avverte della signorilità e importanza del lascito: si tratta di circa seicento volumi, trentasei manoscritti, quattro «scantie», dieci quadretti con cornice in oro, altri trentuno raffiguranti letterati e uomini illustri, infine quattro quadri con l'effigie del suddetto quondam Simone Antonio Battista, del quondam D. Giuseppe Battista, di Paracelo e di Sebastiano Batoli, maestro quest'ultimo, del defunto.

Se si pensa che i libri appartengono ai secoli XVI e XVII si capirà l'importanza della donazione e, tenendo conto del contenuto, si converrà sul grande valore e interesse. I libri erano disposti in quattro «scantie» d'abete poggiati su piede e, se si eccettuano i libri di medicina ben raggruppati, non erano divisi per materia. Consistente il numero dei classici latini e greci; rari i volumi di teologia e filosofia; ben presenti il diritto e la storia. Preponderanti i testi letterari italiani del secolo XVII che costituiscono da soli una scelta biblioteca di letteratura barocca che possedere oggi sarebbe una fortuna.

Di Giambattista Marino, corifeo acclamato e riconosciuto, compaiono quasi tutte le opere, dalle Rime alla Strage degli Innocenti, dalla Sferza alle Dicerie sacre, dalla Zampogna alle Lettere. Anche degli altri grandi rappresentanti del Seicento sono annotati nell'inventario quasi tutti gli scritti.

Di Daniello Batoli, per

esempio, troviamo La ricreazione del savio, La geografia, I simboli, L'uomo al punto. La povertà contenta, Le regole della lingua italiana, La tensione e la pressione; del Brignole Sale il Satirico innocente, il Tacito aburrato, La vita di S. Alessio, La Madalena, I discorsi politici; di Tommaso Stigliani Le rime, Il mondo nuovo, L'occhiata; di Giuseppe Battista ben nove tomi; di Giovanni Ciampoli diverse edizioni di Poesie sacre, funebri e morali; di Antonio Loredano Le lettere, Le bizzarrie, La forza d'Amore, La dionea. Ma ecco pure le opere più significative di Emanuele Tesoro: La filosofia morale, l'«Eptimone d'Italia e quel Camocchia» aristotelico che offre la giustificazione teorica e pratica del concettismo attuato pienamente da Francesco Fulvio Frugoni qui presentate col suo Trimegisto e con La Vergine Parigina, romanzo tra i più fortunati del secolo insieme al Calloandro fedele di Gio. Ambrosio Marini, posseduto ugualmente dal Battista.

Non sono assenti i nomi di Ciro di Pers, Fulvio Testi, Claudio Achillini, Giuseppe Artale, Girolamo Preti, Traiano Boccellini, Gabriello Chiabrera, Agostino Mascardi, Benedetto Menzioni, Giovanni Canale, Federico Meningi, Francesco Calducci, Giulio Cesare Cortese, Giambattista Basile, Lorenzo Grasso, Pompeo Samelli. Naturalmente vi sono autori salentini come Antonio Bruni, Pietro Michieli, Ascanio Grandi, Giovanni Cicinelli duca di Grottaglie, Serafino delle Grottaglie, a testimonianza, questi ultimi, della feconda stagione letteraria di un centro, Grottaglie per l'appunto, che è da considerarsi tra i più attivi e interessanti di tutto il Salento.

Accanto a opere di larga divulgazione come La Grillaia del Glareano (Angelico Aprosio), La Babilonia distrutta di Scipione Errico, Il conquisto di Granata del Graziani, I viaggi di Pietro della Valle, Le lettere memorabili dell'Abate Giustiniani, Il cunto de li cunti del Basile, La vita di S. Francesco di Paola di Isidoro Toscano, I farfalloni del Lancellotti, le Opere del Segneri, ci sono tanti altri autori e scritti praticamente sconosciuti e dimenticati di cui fu particolarmente prolifico il '600 italiano.

Certo per rimanere in un ambito locale, farebbe piacere accostare opere quali La Cataldiade, il Compendio della descrizione di Taranto, le Poesie dell'Antoglietta, La vita di S. Oronzio, La Storia della famiglia Antoglietta, il Funerale in morte del Battista, la Relazione dei SS. Martiri d'Otranto, i Musarum luctus in obitu Baptistae, Quinto Mario Corrado. E che dire delle tante opere anonime e curiose che potrebbero contribuire a un approfondimento di quel secolo liquidato frettolosamente come privo di valori e di poetica?

Nell'inventario del Battista si annotano ben 37 manoscritti! Di questi oggi non rimane altro che un nudo elenco che mestamente riproponiamo:

«Di filosofia tomi dodici legati in quarto  
di teologia tomi tre legati in quarto  
di medicina tomi otto legati in quarto  
tomi due del Marini in ver-

so  
De arte retorica  
Minutario  
Vituperii e sferzate  
Giuseppe Giusto  
D. Giovanni Cicinelli  
Il mondo redento  
Compendium logicae et  
phisicae  
La pittura della primavera  
Affetti dell'anima agonizzante  
Seneca libro de ira  
Libro de' notari  
Flores variarum»

I libri del legato Battista furono custoditi gelosamente nella ben fornita biblioteca comunale dei Minimi di Grottaglie finché la soppressione non sciolse la comunità, arecando così ulteriore ingiustizia al secolo XVII, con la dispersione di intere biblioteche, e privando la società di quel beneficio religioso e socio-culturale che i religiosi avevano assicurato per diversi secoli.

### Biblioteca dei Cappuccini

Sulle sfortunate vicende del fondo cappuccini, salvato «in extremis», dopo vere e proprie impietose spoliazioni (in un secolo si è ridotto da oltre trecento ad appena cento volumi) dall'Amministrazione comunale in questi ultimi anni, grazie all'impegno e all'opera del locale CRSEC. Diretto dal dott. Pietro Aresta, cfr. la preziosa pubblicazione: Una storia... tante storie. Catalogo della libreria de' Capucini delle Grottaglie, ed. CRSEC Grottaglie, Mot-

tola 2002.

Da questa pubblicazione (pp. 7-12 passim) si riportano le interessanti note seguenti scritte da Pietro Aresta, Direttore del CRSEC di Grottaglie: «Questo volume, congiunto impegno editoriale del CRSEC - Regione Puglia e dell'Amministrazione comunale di Grottaglie, scritto a più mani, segna il punto di approdo di un lavoro collettivo svolto da persone ed Enti nel corso di alcuni anni.

L'impegno del CRSEC per il rilancio della Biblioteca regionale, attraverso l'adozione di



un progetto di informatizzazione dei servizi e la successiva realizzazione della rete telematica mista, con condivisione di archivio: Sistema Bibliotecario Provinciale Jonico a cui oggi fanno capo sei biblioteche di diversa natura istituzionale, si è incontrato con altrettanto impegno delle diverse Amministrazioni che dal 1993 si sono succedute al Comune di Grottaglie.

Acquisita, infatti, la donazione Bianca Traversi Pignatelli, il Comune ha istituito la Biblioteca civica intestandola alla figura dello

scomparso Senatore Gaspare Pignatelli, ha avviato un programma di collaborazione intensa con il Centro regionale procedendo alla catalogazione normalizzata del Fondo Pignatelli e di due successivi, consistenti aggiornamenti.

In tale contesto è stato possibile recuperare quanto sopravvissuto della cinquecentesca biblioteca dei Cappuccini di Grottaglie, acquisire il fondo antico, definitivamente, al patrimonio della biblioteca civica, procedere alla catalogazione normalizzata secondo gli standard ISBD, nell'archivio informatico condiviso, e avviare un primo intervento di restauro, secondo un programma che ne permetterà il recupero totale entro alcuni anni (...).

Non sarebbe stato possibile questo approdo, è doveroso segnalarlo, senza l'intelligente sensibilità di alcuni, pochi fra tanti, a partire da quel sindaco di Grottaglie: Francesco Orlando che, con il suo Consiglio comunale e pur ignorando il valore bibliografico del fondo, lo acquisì al patrimonio comunale, quasi a futura utilità, ma siamo nell'anno 1900! (...)

La piccola «Libreria dei frati Cappuccini delle Grottaglie» viene alla luce, puntualmente, in coincidenza con i momenti «alti» della grande storia, s'intreccia con la macrostoria, per poi subito dopo scomparire, inabissarsi nel grigio di amministrazioni pubbliche, inet-

te o operose, comunque incapaci di tradurre gli slanci di quei momenti alti, nel quotidiano, appunto, delle politiche per il sapere, per la cultura delle loro comunità (...).

E la biblioteca ancora sprofonda nel silenzio, nell'incuria di asservita burocrazia e di amministratori, tanti, diversi nei colori politici, ma uguali nella loro trionfia in cultura.

Qualcuno però sapeva (un sapere altrettanto rozzo!) e il fondo librario si assottigliava sempre più, dimezzandosi, spesso mutilato di frontespizi splendidi, di illustrazioni e qualche volta tavole geografiche, aggredito dalle muffe delle polveri, torturato dalle tarme, sbocconcelato da affamati roditori, sino alle soglie del terzo millennio (...).

La storia della biblioteca dei frati Cappuccini, in questo caso oggi appare come un lungo viaggio nel tempo, verso un futuro non predestinato e allora sconosciuto. Una odissea verso il duemila e forse anche oltre!.

### Biblioteca delle Monache Clarisse

Nel 1718 contava solo 130 volumi di natura strettamente religiosa (v. Musardo Talò, Il Monastero di S. Chiara a Grottaglie, Lecce 1992, p. 65).

Ricordiamo che attualmente si conservano nella biblioteca le pergamene più antiche riguardanti Grottaglie, risalenti alla fine del secolo XIV e riguardanti la chiesa di S. Niccolò del Nuovo.

(continua)  
\* storico

## Papa Giru/8 – Il prete brigante giustiziato La fine!

di Gianpaolo Cassese

Nel corso di questi mesi abbiamo esaminato, seppur sinteticamente, la vita e le gesta del brigante grottagliese. Dopo gli studi, i voti ecclesiastici, i prestigiosi incarichi presso la Chiesa tarantina... l'inganno, le ingiustizie, le fughe, i delitti e le sette segrete. La fama di don Ciro si diffuse sempre più in tutto il Salento tanto da divenire un punto di riferimento per la maggior parte delle organizzazioni brigantesche, in pratica un acerrimo nemico del Regno!

A contrastare il crescente potere dell'Annichiarico fu inviato in Terra d'Otranto il generale irlandese Richard Church già vittorioso in servizi militari prestati in Egitto, Malta, Calabria e Capri. Il generale Church si mise subito sulle orme del brigante ma nessuno tra il popolo aveva intenzione di agevolare la sua cattura, vuoi per timore, vuoi per ammirazione. Fu la Carboneria a tradire l'Annichiarico, oramai divenuto un personaggio scomodo nell'ambiente settario data la sua posizione di rilievo. Il Church fu così informato dei luoghi e dei rifugi preferiti dall'abate grottagliese. Una vera e propria caccia all'uomo si scatenò in tutta la provincia ed in



Illustrazione tratta da «The silver Skull» di S.R. Crockett - New York 1901

particolare nelle campagne tra Grottaglie e Martina Franca. Nelle «memorie» del Church è possibile leggere intere pagine dedicate alle ispezioni nelle masserie dell'agro «tarantino», in particolare si fa riferimento alla perquisizione della masseria del Duca, nel cui territorio era presente la famosa «caverna» di don Ciro. Interessante è un episodio che evidenzia ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, l'astuzia del grottagliese il quale, per poter lasciare inosservato la masseria del Duca si travestì da soldato e si confuse nel resto della truppa che muoveva in direzione dell'accampamento sito in Francavilla Fontana. A distanza di pochi giorni, una cruenta battaglia vide contrapposte le truppe del generale agli uomini dell'Annichiarico, il quale riuscì a sottrarsi al fuoco nemico rifugiandosi presso la masseria di Scasserba, alle porte di Grottaglie, dove venne in breve tempo circondato. Dall'alto della torre don Ciro e tre dei suoi fedeli risposero al fuoco dei soldati cercando invano una via di fuga. Dopo un giorno ed una notte d'assedio l'Annichiarico trattò la resa nel tentativo di aver salva la vita dei suoi uomini. Era il pomeriggio dell'8 febbraio 1818 quando, al termine di un sommario processo senza difesa, don Ciro fu condotto per la pubblica esecuzione nella piazza di Francavilla Fontana. Il silenzio attonito che avvolgeva la gente accorsa per l'occasione fu squarciato dagli spari dei fucili che colpivano a morte l'abate.

«Un servente della giustizia - scrive il Lucarelli - gli recise il capo dal busto e mostrandolo ancor sanguinante alla folla, gridò: «Questa è la testa di don Ciro Annichiarico!».

La testa di don Ciro, rinchiusa in una gabbia di ferro rimase per oltre un anno esposta nella torre dell'orologio di Piazza Regina Margherita. Continueremo a parlare del famoso Papa Giru anche sul prossimo numero, con alcune considerazioni ed una ricca bibliografia.